

Il generale Canino a Beira polemizza con Onu e governo per la carenza di fondi per le missioni all'estero

«Possiamo togliere l'ancora da Somalia e Mozambico» sbotta il capo di stato maggiore dell'Esercito italiano

# «Trovino i soldi subito o gli alpini tornano a casa»

L'Onu e il governo italiano vogliono i soldati nelle missioni di pace? Allora trovino i soldi. È quanto dice il capo di Stato maggiore dell'Esercito gen. Goffredo Canino, in visita agli alpini in Mozambico. Altrimenti «possiamo togliere l'ancora dal Mozambico e dalla Somalia». La penna nera e la bandiera italiana non si toccano. L'Onu insiste: «Quando operano sotto la nostra bandiera sono solamente caschi blu».

## «Ammainiamo la bandiera. Conta solo quella dell'Onu»

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

DAL NOSTRO INVIATO

MAPUTO. Volete i nostri soldati in Africa? - dice il capo dell'Esercito all'Onu e al governo italiano - e allora trovate i soldi o «togliamo l'ancora dal Mozambico e dalla Somalia». Il capo di Stato maggiore non è uomo avvezzo ad usare mezze parole. Lo si è visto ieri nel corso della visita lampo agli alpini con casco blu e penna nera schierati nel corridoio di Beira, mentre si avvicina la fatidica data del 30 giugno e con essa la fine della «copertura» finanziaria delle due missioni italiane all'estero, in Somalia e in Mozambico. Ajello, il diplomatico italiano già inviato speciale del segretario dell'Onu Boutros Ghali, ha fatto un salto sulla sedia durante il briefing al comando dell'operazione del «Albatros». «In Angola - ha detto al generale Canino - abbiamo mandato 354 osservatori ed è stato un disastro, la guerra è ricominciata. Qui non deve accadere altrettanto. Agli italiani chiediamo di fare di più e affideremo a voi altri compiti aggiuntivi». L'offerta ha lusingato il firmamento di stelle e

BEIRA. Aldo Ajello, diplomatico, è inviato speciale del segretario delle Nazioni Unite in Mozambico.

Come sta procedendo, gli chiediamo, l'applicazione dell'accordo di pace firmato in ottobre a Roma?

Tutti i protagonisti di questo accordo, l'Onu, il governo e la Renamo, non erano preparati. L'Onu aveva sottovalutato i tempi necessari per schierare ben 5 battaglioni di fanteria. Il governo aveva sottovalutato l'arrivo della Renamo nelle città principali del paese. E anche i problemi che comporta lo schieramento di contingenti delle Nazioni Unite.

Il problema era dunque che i soldati sono europei?

No, non è questa la questione principale. Certo è la prima volta che i mozambicani vedono dei bianchi in divisa dopo la partenza dei portoghesi. E abbiamo dovuto spiegare chiaramente che non si trattava del ritorno dei colonialisti. Ma anche la Renamo aveva sottovalutato ciò che comporta partecipare a questo processo di pace, cioè ad una macchina molto complicata. Nel complesso comunque ciascun protagonista del processo di pace ha consolidato le proprie posizioni. Il lavoro delle commissioni prosegue. Ma 192 mila soldati devono essere smobilizzati per creare una forza comune di 30 mila uomini, metà del Frelimo e metà della Renamo. E molti sono quadri militari professionisti, addestrati nei paesi dell'Est ed anche ad Ovest. Questo è certamente il teorema principale. Ora si tratta di

completare l'individuazione delle zone di raccolta delle armi, di fornire le attrezzature logistiche, e quindi di iniziare la vera e propria smobilitazione. Il problema più importante è come reinserire le persone, gli ex soldati, in particolare gli ufficiali. Ogni soldato riceverà un'indennità, pari a circa sei mesi dello stipendio. E poi dovrà trovare il modo di reinserire queste persone nella vita civile organizzando corsi di formazione professionale, dando loro un'opportunità di lavoro.

Vi sono voci di colpo di Stato... Quando vi sono situazioni di questo genere girano sempre queste voci, ma ciò mi pare estremamente improbabile.

I contingenti nazionali che vegono qui debbono rinunciare alla bandiera e operare esclusivamente e rigorosamente sotto i vessilli delle Nazioni Unite?

I contingenti che vengono impiegati dalle Nazioni Unite diventano automaticamente soldati dell'Onu e perdono la colorazione nazionale. Su questo non vi è alcun dubbio. Anche se poi si sa da quale paese provengono.

Quindi anche gli italiani debbono comportarsi in questo modo?

È evidente, anche gli italiani.

E la questione della penna degli alpini...? Beh questo non mi pare un grosso problema. Il casco blu è un simbolo ormai usuale e accettato in tutto il mondo.



Il generale italiano Goffredo Canino

finiremo le nostre scorte».

Un bell'inghippo, insomma. Da una parte l'Onu spinge per un maggior coinvolgimento degli italiani nell'operazione, dall'altra i militari colgono l'occasione per battere cassa. Se si tiene conto che in Italia, Marina e Aviazione fanno altrettanto per ammodernare i loro arsenali, si capisce quale massa dovrà dipanare il ministro della Difesa Faibani atteso in Mozambico per il 12 giugno.

E il malumore cresce. I militari in missione all'estero percepiscono un'indennità. Il soldato semplice ad esempio guadagna 100 dollari al giorno. Ma gli alpini giurano di non aver ancora visto un soldo. E i cassieri del battaglione mandati in Italia con gli ultimi lire 100 hanno fatto ritorno a mani vuote. Così si capisce perfino un aspetto delle polemiche sulle penne nere e la bandiera che turbano il rapporto con i funzionari dell'Onu.

Il generale Canino si mette a mano sul distintivo incolore che porta come tutti i militari italiani al braccio sin-

istro e dice senza perdere il fair play: «Allora ci toglieremo anche questo».

Poi è salito sull'elicottero ed è volato a Chimio dove è attenduto il battaglione degli alpini Susa. Ma le schermaglie con l'Onu non erano finite. «Togliere la penna nera agli alpini o le piume ai beraglieri? I soldati perderebbero il 50 per cento del rendimento, verrebbero svuotati. Ogni esercito ha le sue tradizioni».

«Si è mai visto un ufficiale ammainare la bandiera a stella e a strisce?», fa notare con una punta di orgoglio un ufficiale italiano. Ma in realtà la questione è politica. Gli stati maggiori non insolvono all'Onu che non paga e ai conti del governo Ciampi che - dicono - penalizzano l'esercito, il Pds ha presentato alla Camera un'interrogazione perché ho chiesto di «comprare 80 mila tute mimetiche da deserto - dice Canino - ma non vogliamo conquistare l'Asia come dice Fassino, solo non posso dare ad un soldato il vestito usato da un altro».

## «Che fanno i nostri in Somalia?»

Spari ad altezza d'uomo, manganellate e calci durante la distribuzione dei viveri dai militari italiani.

Su «Sette» inquietante servizio sul contingente italiano

ROMA. Un servizio fotografico che sarà pubblicato sul prossimo numero di Sette, in un'edizione del Corriere della Sera, solleva alcuni inquietanti interrogativi sul modo in cui le truppe italiane si stanno comportando in Somalia.

Le immagini si riferiscono ad un unico episodio accaduto il 5 marzo presso la località di Bulu Burti, nella regione di Mogadiscio, a nord della capitale Mogadiscio. Si vedono alcuni parà della decima compagnia, 187mo reggimento della Brigata Folgore, stratonare con forza o prendere a manganellate alcuni ragazzini che non rispettano i turni nella distribuzione di viveri alla popolazione ed hanno tentato di passare davanti agli altri o di assicurarsi doppia razione.

I soldati erano nervosi perché poche ore prima erano caduti in un'imboscata non lontano da lì. C'era stata una sparatoria e due degli aggressori erano stati catturati. E tuttavia è evidente la sproporzione tra il «crimine» commesso dai giovani somali e la «pena» inflitta dai militari italiani.



Una delle immagini del servizio pubblicato da «Sette»

## «Controgolpe» in Pakistan

Corte suprema ripristina il disciolto Parlamento

ISLAMABAD. Il capo di Stato pakistano Ghulam Ishaq Khan rispetterà la decisione della Corte suprema, che ha reinsediato ieri l'Assemblea nazionale e il governo del premier Nawaz Sharif, da lui destituito il 18 aprile scorso con un decreto presidenziale. Un portavoce del presidente ha dichiarato che Ishaq Khan «ha sempre cercato di agire nel rispetto della Costituzione e della legge». In varie località del paese venivano inteso segnali sporadici di tiri a salve di sostenitori di Sharif, in festa per la «storica» decisione della Corte suprema, adottata con

10 voti a favore e uno contrario dopo 21 giorni di udienze. «Dio onnipotente ci ha vendicati», ha dichiarato Sharif.

«È una giornata storica», gli ha fatto eco il presidente del Parlamento, Gohar Ayub Khan, facendosi largo tra la folla assiepata di fronte all'edificio che ospita la Corte suprema, nel centro di Islamabad, dove aveva appena ascoltato la sentenza. In essa si afferma tra l'altro che la decisione di Ishaq Khan «non rientra nell'ambito dei poteri attribuiti al presidente» e perciò «è stata adottata senza autorità legale».

## Ascari chiedono la pensione

Non arriva più il «mensile» agli ex combattenti alleati dell'Italia nel '40

MOGADISCIO. Un anziano signore somalo staziona perennemente all'interno della sede della vecchia ambasciata d'Italia a Mogadiscio. Indossa una divisa dell'esercito che i militari della brigata «Folgori» di stanza nel complesso gli hanno regalato.

Scatta sull'attenti al passaggio di ogni graduato, sottufficiale o ufficiale, e ricorda con lucidità le campagne del governo mussoliniano in Africa.

Questo curioso personaggio è un superite del corpo degli «ascari», che combatterono per il governo italiano nelle guerre d'Africa (1935-'36 in Etiopia e 1940-'41 in Africa orientale), e rivendica il ripristino della pensione che sino a pochi anni fa il governo italiano versava a lui ed ai suoi compagni d'armi.

L'anziano ex-combattente mostra con orgoglio il primo certificato di «debito vitalizio dello Stato» rilasciato nel 1962 dal console italiano di Mogadiscio, maggiore Walter Rovigatti, e l'ultimo, consegnatogli nel 1980 dal console Francesco Sciortino.

Gli ascari ancora in vita hanno età variabili tra i 70 e i 90 anni. Fino all'ottobre del 1990,

quando a Mogadiscio incominciarono le tensioni che precedettero la destituzione di Mohamed Siad Barre, percepivano ogni tre mesi pensioni che arrivavano al massimo a 372.000 lire annue.

Poi, a causa della guerra civile, il governo italiano non ha più potuto pagarli. Per questo alcuni ascari hanno consegnato al segretario dell'inviato italiano in Somalia, Armando Barucco, lettere nelle quali sollecitano la ripresa dei versamenti.

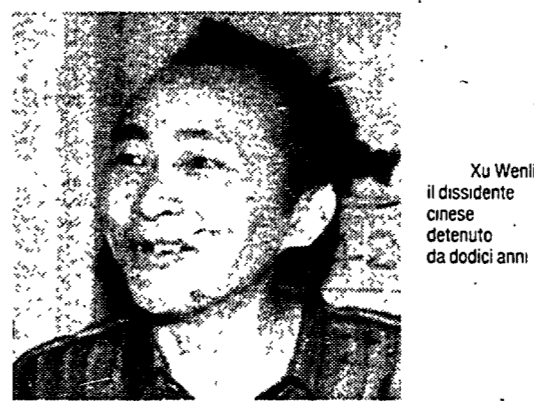
Le richieste pervenute alla missione diplomatica italiana - gli anziani ex pensionati si sono presentati di persona, indossando abiti militari italiani ancora in loro possesso, con tanto di decorazioni, oppure hanno inviato congiunti - sono circa una ventina, ma gli aventi diritto, secondo vecchi elenchi consolari, sono circa settecento.

«Molti di questi settecento è probabile non siano più in vita - dice Barucco - ma penso sia una cosa nobile darsi da fare per questi gentilissimi anziani, che continuano a considerare l'Italia la loro seconda patria. Non penso si tratti di un onere economico eccessivo».

Scarcerato dopo dodici anni Xu Wenli, protagonista del movimento democratico del 1978

## Deng schiude le porte delle galere

PECHINO. «Sono felicissimo e voglio ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato in questi anni. Ma ripeto ancora una volta di non avere nulla da rimproverare a me stesso, perché ho sempre agito per il mio paese e per il mio popolo». Così Xu Wenli, 49 anni, elettricista, fu attivo nel movimento per le riforme sotto la primavera del 1978. Era fra i più attivi collaboratori della rivista Forum 5 aprile, che animò la contestazione sviluppatasi intorno al cosiddetto Muro della democrazia. A quell'epoca la protesta godeva dell'appoggio di Deng Xiaoping, che pensava di utilizzarla per sconfiggere i residui dell'estrema sinistra maoista. Ma il flirt fu di breve durata e presto iniziò la repressione.



Xu Wenli, il dissidente cinese detenuto da dodici anni

COMUNE DI PADOVA. Via Municipio n. 6. Telefono n. (049) 8205381 - Fax n. (049) 8205292. AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PROCEDURE RISTRETTE. Questo Comune procederà all'aggiudicazione, mediante licitazioni private, delle sottostimate forniture, da effettuarsi, a norma dell'art. 16 lettera a) del D. Lgs. n. 358 del 24 luglio 1992, secondo le modalità di cui all'art. 5 lett. e) della Legge n. 14 del 2 febbraio 1973, al prezzo più basso che sarà desunto dal prezzo complessivo finale offerto.

CITTÀ DI AOSTA - VILLE D'AOSTE REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA. Estratto bando di gara. Questa Amministrazione ha indetto un appalto-concorso ai sensi dell'art. 4 del R.D. 18/11/1923, n. 2440 e degli artt. 40 e 91 del R.D. 23/5/1924, n. 827, per l'affidamento dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani, dei prodotti farmaceutici e batterici a perdere d'uso domestico, di raccolta differenziata della carta, cartone, vetro, di spazzamento di strade e piazze comunali e di lavaggio di alcune di esse, di pulizia e disinfezione delle fontane pubbliche del capoluogo e delle frazioni, di spazzatura della neve da marciapiedi.

In regalo con AVVENIMENTI in edicola IL POSTER DEGLI U.S.A. La carta geografica a colori di Nordamerica e Caraibi. Per gli studenti, per gli insegnanti, per tutti i cittadini del mondo.

AVVISI ECONOMICI. RIMINI - Miramare - affittasi mini appartamenti estivi vicino mare - anche quindicinale - Prezzo interessante - Parcheggio privato - Tel. 0541/784719.

A SINISTRA PER IL BUON GOVERNO AD ANCONA E NELLE MARCHE. MANIFESTAZIONE OGGI 27 MAGGIO ORE 18.00 IN CANTINA - Piazza del Plebiscito (in caso di cattivo tempo alla Loggia dei Mercanti) con RENATO GALEAZZI (Sindaco di Ancona) e l'On. ACHILLE OCCHETTO (Segretario Nazionale Pds). Ancona sta cambiando Non fermarla Vota PDS